

 L'intervista **Teresa Bellanova**

# «Si rischia di svilire questa forma di lotta»

**IL VICEMINISTRO DELLO SVILUPPO: LO SCIOPERO VA SEMPRE FINALIZZATO E POI I SERVIZI PUBBLICI NON SONO USATI DA FRANGE DI PRIVILEGIATI**

**ROMA** Braccia conserte per la Giornata internazionale della donna. Teresa Bellanova, viceministro dello Sviluppo Economico, cosa pensa dello sciopero effettuato ieri?

«Lo sciopero è uno strumento importante che va finalizzato, almeno per la tradizione del movimento sindacale. In Italia, siamo abituati a utilizzarlo per specifiche vertenze a livello aziendale o come iniziativa politica generale. La valutazione poi devono farla i titolari del diritto di sciopero, pure all'interno delle organizzazioni sindacali. E da noi, mi pare che anche grandi confederazioni non abbiano aderito. Il fatto positivo è la riemersione di un poderoso movimento delle donne».

**L'iniziativa rischia di svilire lo sciopero?**

«È proprio per questo che credo che le organizzatrici dovranno sviluppare bene un mezzo che consenta il confronto per essere realmente incisive e non snaturare strumenti che hanno una valenza di grande rilievo».

**Guardando anche agli effetti immediati...**

«Bisogna sempre prestare attenzione alle ricadute delle proprie manifestazioni. I servizi pubblici non vengono usati da frange di privilegiati ma da cittadini e cittadine che magari non hanno altra alternativa».

**Quali sono, secondo lei, le conquiste recenti più significative nella battaglia per i diritti delle donne?**

«La legge sul caporalato equiparato a reato di mafia. Quella contro le dimissioni in bianco. E il congedo di tre mesi retribuito al 100% per le donne vittime di violenza».

**E, invece, le sfide più urgenti?**

«Dare sempre più pari opportunità per far entrare le donne nel mercato del lavoro, facendo partire con maggior forza un movimento politico e culturale. Il lavoro non è solo questione di reddito e autonomia economica, ma per molte è uno strumento di identità. Se oggi l'occupazione maschile è al 67% e quella femminile al 45% significa che si deve continuare a lottare. Bisogna dare più spazio alle donne pure per portare innovazione».

**Quali crede siano gli strumenti migliori per questa lotta?**

«Occorre fare rete. Dove è una donna a decidere ci sono maggiori possibilità di ingresso nel lavoro per altre. Si deve smettere di pensare solo a se stesse e disinteressarsi della questione quando si è arrivate. Abbiamo il compito di lasciare un mondo migliore alle nostre figlie».

**“Bocciato” lo sciopero, quali mezzi più efficaci ritiene che la gente abbia per far sentire la propria voce?**

«Ho visto piazze colorate e molte manifestazioni, donne riunite non per scioperare ma per discutere. La presenza lì disegna la necessità di avere sempre più luoghi per il dialogo».

**Non tutte però possono concedersi il “lusso” di manifestare...** «Se si costruisce un grande movimento ognuna partecipa con la propria condizione. Ciò che conta è che non sia fatto di avanguardie. Bisogna riuscire ad avere parole d'ordine che facciano rete».

**Valeria Arnaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

